



PINOCCHIO

C'era una volta un pezzo di legno.

Un bel pezzo di legno di pino. Il falegname che ebbe l'idea di farne un burattino si chiamava Geppetto e volle chiamare la sua creatura "Pinocchio", *alias* "Occhio di Pino" in quanto albero della vita associato al legno con cui fu prodotta la Croce di Gesù Cristo, oltre alla celebrazione del culto della vista mediante il suffisso *-occhio*.

"Chi non ha occhio per vedere rimane pietrificato; chi conosce ha i mezzi per procedere oltre", anche tramite il Terzo Occhio che viene considerato Occhio Onniveggente di cui sarà mia cura nelle tornate future approfondire l'argomento in quanto lo ritengo essere molto affascinante sia sotto il profilo della filosofia orientale riguardante il "terzo occhio" e la ghiandola pineale, sia sotto il profilo simbolistico massonico del celeberrimo "occhio onniveggente".

Quando Pinocchio saluta Lucignolo, colui che porta la luce, lo bacia proprio sulla fronte, nel punto ove sarebbe posizionato il "terzo occhio".

La vista rappresenta una funzione fondamentale per l'Uomo anche per distinguere tra le due vie quella del vizio e quella della virtù analoghe alla *via secca* ed alla *via umida*. La vita ogni giorno ci pone di fronte a questo bivio ed ogni volta a noi tocca una scelta.

Anche Pinocchio dovette per più volte scegliere la strada giusta e dopo tanti errori e tentennamenti, dopo tante difficoltà e prove da superare e tentazioni a cui rinunciare facenti parte tutte, della sua INIZIAZIONE da burattino, riuscì a raggiungere il suo fine ultimo: quello di diventare un bambino per bene, di buoni costumi.

Pinocchio è sempre stata la mia fiaba preferita forse perché ricordo ancora adesso la mia cara nonna ormai venuta a mancare, che me lo leggeva decine di volte, in quanto mai ne avevo abbastanza.

Scoprire che questa fiaba ha tantissimi significati reconditi mi rende felice perché ricordo con ancora maggior piacere le letture della mia adorata nonna e nello stesso tempo mi rende ancor più curioso di scoprire tutti i significati esoterici della fiaba. Un po' come quando da bambino ero curioso di sapere come sarebbe andata a finire la storia del simpatico burattino scapestrato.

Molto curioso anche di conoscere le idee e le opinioni dei Fratelli al fine ancora una volta di approfondire la realtà delle cose superando l'apparenza e magari ritrovando il vero significato o i vari piani di lettura a volte sepolti o ben celati tra le pagine di un libro di fiabe per bambini. Sbaglio o abbiamo tutti 3 anni?

Pinocchio è anche alchimista ed uno dei motti più importanti legati all'alchimia è: *"E' necessario morire al mondo ossia mortificarsi, per giungere alla vera vita"* che poi altro non è che V.I.T.R.I.O.L. discendendo negli inferi per trovare il vetriolo che porta alla morte simbolica dell'*iniziando* per rinascere a nuova vita.

E' la vera trasformazione dell'alchimista che permetterà all'iniziato di trasformare il piombo in oro: dalla materialità al potere spirituale.

Pinocchio come ogni iniziato affronta le prove dei 4 elementi ed il numero 4 è molto ricorrente nei 36 capitoli di Carlo Lorenzini *alias* Collodi. Da notare che 36 corrisponde al numero 6 al quadrato, poligono di 4 lati che di sicuro evoca la scacchiera con tutte le contraddizioni e gli opposti.

Nella fiaba ad esempio vengono portate per colazione 200 tazze di caffè e di latte. Bianco e Nero, in alternanza. E 200 sono le melagrane del Tempio di Salomone.

All'Osteria del Gambero Rosso Pinocchio fu svegliato da 3 violentissimi colpi alla porta della camera richiamando in tal modo il bussare al Tempio ovvero la triplice batteria dell'apprendista Pinocchio, che si sta preparando alla morte iniziatica che avverrà una volta impiccato alla Grande Quercia dopo che dalla camera dell'Osteria lì verrà portato incappucciato.

Pinocchio supererà più e più volte la prova dei 4 elementi: del *fuoco* quando si brucia i piedi, dell'*acqua* quando rischia più volte di annegare, dell'*aria* quando la sua frittata vola via essendo non uovo ma pulcino e quando affronta molti volatili: il pappagallo, il corvo, il falco e la civetta.

Quando si reca al "Teatro dei Burattini", gli altri lo accolgono quale Fratello Pinocchio e la congregazione dei burattini è gestita dall'oscuro Mangiafuoco, *prima facie* cattivo e senza cuore ma che poi si rivela essere dal cuore umano e compassionevole che così come ogni buon Maestro si prende cura dell'apprendista e dopo averlo liberato gli regala 5 monete da portare al babbo. 5 come la quintessenza, i 4 elementi più l'etere.

Pinocchio prosegue la sua iniziazione da bendato prima della morte iniziatica ed assomiglia moltissimo ad un gabinetto di riflessione il luogo in cui si ritrova dopo essere stato inghiottito dal pescecane. Dalla penna di Collodi: *"Trovò una piccola tavola apparecchiata con sopra una candela accesa infilata in una bottiglia di cristallo verde e seduto a tavola un vecchietto tutto bianco come se fosse di neve o di panna montata."*

Il gabinetto di riflessione è nero come lo stomaco del pescecane e vi sono ossa come ve ne erano nel pescecane ed anche la candela evoca la *luce che risplende sempre nelle tenebre*.

Il colore verde rappresenta la tavola smeraldina di Ermete Trismegisto padre leggendario dell'alchimia che *in verbis*: *"E' vero senza menzogna, è certo tutto verissimo quello che dicono: ciò che è in basso è come ciò che è in alto e ciò che è in alto è come ciò che è in basso; con queste cose si fanno i miracoli di una cosa sola"*

Gli opposti sono le parti dell'unità, la complementarietà è il tutto, le diversità ci completano.

Ma il rispetto per la diversità, la tolleranza è forse una delle virtù più difficili da avere in quanto l'Uomo da sempre ha avuto paura di ciò che era diverso da lui.

Vorrei concludere questa mia relazione basata più che altro su alcuni dei maggiori significati a quella che a prima vista può apparire una semplice fiaba per bambini, ricordando che in ogni caso dentro di noi dovrebbe sempre albergare un fanciullino di pascoliana memoria.

Pinocchio ha molti altri piani di lettura: matematici, numerologici, cabalistici, dei tarocchi, delle rune nordiche ed astrologici. Può essere letto ed analizzato sotto differenti aspetti, probabilmente come tutto ciò che ci circonda, come tutto ciò che siamo chiamati ad affrontare ogni giorno, ogni ora, ogni minuto della nostra vita.

Amo molto questa fiaba ed amo molto il concetto di tolleranza specialmente quello espresso e sintetizzato da Voltaire nel suo celeberrimo motto: *“Non condivido la tua idea ma sarei disposto a dare mia la vita affinché tu la possa esprimere”*.

Troppo facile lottare per idee che condividi, troppo semplice educare un bambino. Provate ad educare un pezzo di legno ed essere talmente bravi da trasmutarlo in carne ed ossa. Geppetto Gran Alchimista? Aveva già in mente il suo progetto. Geppetto Gran Demiurgo? Gran Fautore del Destino? **Oppure Uomo semplice e puro di cuore che comportandosi con rettitudine e provando amore riesce a raggiungere il suo fine ultimo?**

Avremo di certo altri momenti per approfondire tali concetti supremi che oggi ho solo cercato umilmente di trasmetterVi da una mia libera interpretazione del testo : *“Pinocchio in arte Mago”*.

Lettura che consiglio a tutti in quanto molto spesso in questa vita *ciò che sembra non è ed il percorso che facciamo quotidianamente per scoprire la verità credo sia quasi sempre più importante che trovare la verità stessa.*

Fr.:

P.s. la bellissima immagine in epigrafe del Pin-Occhio è stata ideata e gentilmente a me donata da che ringrazio fraternamente.